



Centenario dell'adorazione perpetua al "Corpus Domini" e dell'istituzione dell'Ancellato

Sacra Veglia Giuseppina

Seconda ora di preghiera e riflessione:

"Chi è di Cristo appartiene a un solo corpo e in Lui non si è indifferenti gli uni agli altri"

Introduzione

Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima 2015, esprime con parole semplici le sue convinzioni sull'uomo, sulla Chiesa, su Dio ci invita a credere nell'amore di Dio per ciascuno di noi, ad avere un cuore come il Suo... *"...però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene.*

*Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una **globalizzazione dell'indifferenza**. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare."*

Riflettiamo questa notte sulle parole del Santo Padre Francesco "Rinfrancate i vostri cuori" (Gc 5,8), ascoltiamo anche alcune testimonianze per allargare i nostri cuori e renderli meno indifferenti al dolore dei fratelli, e alla profondità delle loro riflessioni.

Canto di esposizione: Allargate la trama della carità fino ai confini del mondo (o altro canto)

- **Più solisti, pausando. Ad ogni espressione si canta:**

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

- *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,19).*
- *Tu non sei indifferente a noi;*
- *Ognuno di noi Ti sta a cuore;*
- *Ci conosci per nome;*
- *Ci curi e ci cerchi quando ti lasciamo.*
- *Ciascuno di noi ti interessa;*
- *Il tuo amore ti impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.*

- *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,19).*

(liberamente preso dal Messaggio del Santo Padre)

Pausa di adorazione

Guida: La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. **Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.**

La Quaresima è un tempo propizio **per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui.** Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

Pausa.

Guida: Testimonianza

(da Una Pietra Scartata di Don Giorgio Ronzoni edizioni Messaggero)

Don Giorgio Ronzoni è un presbitero della diocesi di Padova. E' stato direttore dell'Ufficio Catechistico di Padova....Nell'agosto 2011 un grave incidente d'auto lo ha reso tetraplegico senza impedirgli di continuare a essere parroco a Santa Sofia sostenuto anche dalla onlus : "Associazione amici di don Giorgio Ronzoni".

Letto:

"La pietra scartata (20 maggio 2012)

Di recente, il marito di una signora ricoverata da poco qui a Vicenza mi ha avvicinato per dirmi: "Non pensavo che qui dentro ci fosse tanto amore!". Si riferiva ai parenti e agli amici che negli orari di visita affollano il soggiorno e la sala da pranzo. In effetti, finora non ho mai visto nessuno rimanere da solo, ma tutti hanno vicino a sé qualcuno che gli vuol bene.

Per quanto mi riguarda, non solo sono circondato dall'affetto di tantissime persone, ma ho visto anche molte di loro crescere umanamente e spiritualmente mentre mi accompagnavano in questa prova.

Si realizza anche per loro il paradosso che san Paolo annunciava ai Corinzi: "Quando sono debole, è allora che sono forte. Nella mia debolezza si manifesta pienamente la forza di Cristo".

La presenza nella comunità di persone povere, disabili comunque bisognose permette all'amore di manifestarsi e di vincere le resistenze, i pudori e i rancori.

Qui in ospedale trovo la conferma esistenziale di quello che ho sempre creduto, ma solo con la testa: le persone più deboli sono un dono per chi lo sa accogliere.....

Pausa breve:

....(27 maggio 2012) ...Quando il Signore Gesù disse – in prossimità della sua passione- che "i poveri li avrete sempre con voi", non intendeva accollarci un peso per sempre, né tanto meno una maledizione. Intendeva invece indicarci la via privilegiata per la nostra conversione a Dio, I fratelli bisognosi. Grazie a loro siamo sempre interpellati a uscire dal nostro egoismo per entrare nel regno di Dio, nel regno in cui i rapporti sono autentici e fraterni...."I poveri li avrete sempre con voi" vuol dire che avremo sempre qualcuno che ci porterà a Dio."

Pausa breve:

(3 giugno 2012) ...Non solo soltanto i poveri e i disabili sono un dono che stimola la nostra conversione, ma tutte le sorelle e i fratelli sono portatori di qualche povertà e disabilità. Anche noi lo siamo. Farci attenti alla povertà e disabilità degli altri è carità non nascondere le proprie è umiltà.

Il mondo in cui viviamo è aggressivo e competitivo almeno nella chiesa ci dovrebbe essere la possibilità di abbassare le difese, la libertà di condividere le ricchezze ma anche le povertà.

E' bello e giusto offrire il proprio tempo, il proprio denaro, le proprie capacità...le proprie ricchezze. Ma condividere i propri difetti, la propria incapacità permette di servire alla vera fraternità.

Non sempre è possibile ma tra noi credenti, almeno qualche volta, questo dovrebbe realizzarsi.

Pausa breve:

Canto: Amatevi, fratelli, come lo ho amato voi...

Riflessione personale:

1. Far memoria di quando Gesù si è "lasciato amare", "servire", "accogliere", quando "chiede la compagnia", quando si lascia "correggere"

... Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. (Lc 10, 38-39)

...Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". (Mc 14, 32-38)

...Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare:

«Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio».

Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro».

Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!»

Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini».

Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita.» (Mt 15:21-28)

2. Lo stesso posso fare cercando nella Vita di Madre Elisabetta l'esperienza d'essere accolta nella sua debolezza, nella sua malattia,.....

Elisabetta racconta che dopo la chiamata, 17 settembre 1817, dovette aspettare, contraddetta e umiliata, per tre anni. E' di quel tempo che scrive che nel corridoio di casa sentì una voce profonda: "Nelle tue necessità e nei tuoi dubbi ricorri a me e ti sarò Padre..." (D 15); e più tardi, assalita dall'angoscia d'aver sbagliato tutto dopo essere fuggita da casa, si porta davanti al tabernacolo e prega: "Signore, se mi vuoi qui (ai Cappuccini), toglimi questa angoscia o dammi la forza di sostenerla". Elisabetta aggiunge che sull'istante si sentì libera e con una rinnovata certezza che quel passo era la volontà di Dio. (D 17)

Ricordando le pene e le umiliazioni subite nei 7 anni ai Cappuccini, Elisabetta si sente come "ogni seme in seno della terra che si feconda e si moltiplica..." (D 47) e, a consolarla di tanto intanto, si fa sentire la voce

d'essere la Figlia diletta del Padre che, se in Gesù ha posto la compiacenza per la "pienezza della ...grazia", in lei l'ha posta per la "misericordia". E aggiunge: "qui vidi chi fossi e mi assicurai della cosa". (D49)

Gli ultimi anni di Elisabetta furono segnati da sofferenze fisiche importanti: il fastidioso male agli occhi e allo stomaco, i forti dolori alle ossa: era costretta, da una dolorosa forma di artrite deformante a reggersi sulle stampelle e più tardi a stare in carrozzella.

"Ricurva e rattappita nel corpo saliva da sé, agile e decisa nello spirito, verso Gerusalemme, luogo del pieno compimento della volontà di Dio. Alla fine sarebbe stata facile l'obbedienza che aveva sempre desiderata... 'dal momento che marcai come principio di malattia e morte il mio mal respirare mi nacque una allegrezza sì tenera e viva che con dolci lacrime cantai il cantico di Simeone per essere sciolta presto dal carcere di un corpo che mi nasconde Chi desidero vedere in mille modi'....Al suo ...padre Spirituale Bernardino da Portogruaro...chiederà semplicemente: 'mi ottenga con le sue orazioni, dalla misericordia di Dio, una morte felice'." (Dario Pili, Elisabetta Vendramini, pp 111-115)

Preghiera comunitaria:

Ad ogni invocazione , il rit: Signore, aiutaci, ad amarti di più.

- Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
- quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
- quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
- quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
- quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
- quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
(Madre Teresa di Calcutta)

Padre nostro...

Canto: Chi ci separerà (o altro canto adeguato)

Nota:

Il logo in prima pagina sarà utilizzato per la celebrazione del Centenario. La foto rappresenta il primo ostensorio del "Corpus Domini", lo stesso che viene esposto in Santa Lucia (PD) per l'adorazione perpetua della Diocesi.